

**Giada Stigliano**

AA.VV

*Leonardo Sciascia. Un testimone del XX secolo*

A cura di Leonarda Trapassi

Acireale-Roma

Bonanno Editore

2012

ISBN: 978-88-7796-961-3

Leonarda Trapassi, *Introduzione*

In limine

Vincenzo Consolo, *Dal buio della zolfara alla luce dell'agorà. Leonardo Sciascia.*

Antonio di Grado, *La memoria del giusto. Spunti e divagazioni.*

Le opere e i temi

Maria Attanasio, *Del sentiero sommerso, del rimosso sentire. Leonardo Sciascia e la poesia.*

Niccolò Messina, *Il Quarantotto tra storia e invenzione.*

Joseph Farrel, *Dai Mafiusi ai Mafiosi: Sciascia drammaturgo.*

Marck Chu, *Parodia e paradosso: l'apologo sul potere nei primi gialli sciasciani.*

Daragh O'Connel, *Sciascia e l'antologia.*

Raffaele Pinto, *L'a priori cinematografico di Sciascia.*

Simone Gatto, *Il garantismo di Leonardo Sciascia.*

Sciascia e gli scrittori.

Giovanni Albertocchi, *Leonardo Sciascia: dalle parti di Manzoni.*

Domenica Perrone, *Sciascia e Vittorini.*

Miguel Angel Cuevas, *Parole incrociate: Sciascia e Consolo.*

Giuliana Adamo, *Lo sperimentalismo di Maria Attanasio tra Sciascia e Orwell.*

Nino De Vita, *A Plemmu (A Palermo).*

Sciascia e la Spagna

Maria Luisa Dominguez, *Ricezioni del Quijote: Leonardo Sciascia.*

Leonarda Trapassi, *Testimonio italiano e observador lejano. Sciascia publicista in Spagna.*

Natale Tedesco, *Un "classico irregolare".*

*Per un ritratto dello scrittore* è il titolo della conferenza organizzata dall'Università di Siviglia nel novembre del 2009 su Leonardo Sciascia. In concomitanza del venticinquesimo anniversario del viaggio dell'autore in Spagna, il ventennale della morte offre al centro di studi spagnolo la doppia occasione di tracciare un ricordo dello scrittore di Racalmuto e di celebrare la profondità del sostrato culturale che storicamente lo lega alle terre della penisola iberica. In questa circostanza nasce l'idea di pubblicare tale libro, che non si limita a registrare gli interventi dei partecipanti ma si arricchisce di idee e riletture maturate in un lasso di tempo successivo. Il volume si propone di scrutare l'universo sciasciano da una molteplicità di punti di vista: accanto alla figura dello scrittore di gialli e romanzi d'inchiesta si pone al vaglio quella del poeta, del giornalista e del cineasta per poi approfondire la discussione attraverso l'analisi del rapporto con le fonti e delle relazioni con la letteratura spagnola.

È Leonarda Trapassi ad accogliere il lettore con una breve ma ricca *Premessa*. La curatrice del libro spiega la genesi e la struttura del testo, ne delimita i confini tematici e segnala gli interventi (e gli intervenuti) più notevoli. I diciassette saggi raccolti nel volume sono organizzati in tre macro-categorie, ognuna delle quali volta ad indagare un aspetto particolare della produzione sciasciana: le *Opere e i Temi*, il rapporto con *Gli scrittori* e quello con *La Spagna*. Il tutto è preceduto da un'ulteriore sezione, *In limine*, nella quale si abbozza un ritratto di Sciascia e si presenta la sua

posizione «rispetto al mondo e alla letteratura» (p. 8). In tal senso, l'intervento più significativo è quello di Vincenzo Consolo – autore che «a distanza di anni, continua a misurarsi con il maestro racalmutese» (p. 201), come si avrà occasione di leggere nella sezione dedicata agli *Scrittori*, nel saggio redatto da Miguel Angel Cuevas sulla verifica delle affinità tra i due autori siciliani. Consolo sottolinea come Sciascia «sentì l'impellenza di affrontare un tema scottante e urgente: quello della mafia» (p. 18). Dunque, l'eredità più preziosa trasmessa da Sciascia sarebbe l'impegno civile di un uomo che, in nome del vero, non ha avuto timore di puntare il dito contro le oscurità del potere politico italiano.

Nella prima macro-sezione, destinata alle *Opere* e alle tematiche sciasciane, si segnala il contributo di Maria Attanasio. La scrittrice siciliana dedica un saggio alla fascinosa, seppur poco nota, attività poetica di Sciascia, che «di poesia e con la poesia si è formato: una frequentazione e una pratica di scrittura, andate molto oltre l'adolescenza, fino ai primi anni cinquanta» (p. 33). La scoperta da parte della studiosa di alcune poesie inedite, pubblicate su «Vita Siciliana» tra l'ottobre del '44 e il febbraio del '45, le fornisce la possibilità di stabilire temi e caratteri dell'attività poetica di Sciascia, purtroppo bruscamente interrotta dopo il suicidio di Giuseppe, il fratello dell'autore: «nella sua produzione letteraria, non c'è dunque un passaggio da una fase ad un'altra, piuttosto la totale rimozione della prima – quella antecedente il '56 – insieme al profondo disagio interiore che l'aveva motivata: [...] il lutto mai superato per l'inspiegabile suicidio del fratello, di cui per tutta la vita eviterà di parlare; così come per tutta la vita non scriverà mai più un verso» (p. 37). Lo Sciascia poeta fa del sentimento e dell'autobiografismo i tratti principali dei suoi versi, caratterizzati da una dimensione personale di cui la struttura narrativa dei suoi romanzi verrà completamente privata.

Nella sezione successiva, *Sciascia e gli scrittori*, Giuliana Adamo dedica il suo saggio proprio all'analisi delle analogie, e delle differenze, che legano la poetica di Sciascia e quella di Maria Attanasio, vicina al maestro racalmutese nella scelta del metodo di indagine storico ma lontana dal carattere polemico-civile degli scritti di Sciascia, prediligendo una dimensione prettamente esistenziale. In questa stessa categoria, Giovanni Albertocchi preferisce, invece, ripercorrere le tracce lasciate dal Manzoni all'interno del corpus artistico di Sciascia, rintracciabili nell'uso di scenari, personaggi e metodo. Infine, Domenica Perrone si propone di indagare il complesso rapporto presente tra lo scrittore siciliano e Elio Vittorini: a differenza di Sciascia, quest'ultimo non aveva «nessun sentimento, nessuna idea» che lo legavano più alla sua terra e quindi mostrava un orientamento diverso rispetto all'impegno civile praticato dall'autore racalmutese.

L'aspetto più caratteristico di questa edizione è però rappresentato dall'ultima sezione, *Sciascia e la Spagna*. L'occasione spagnola da cui si è partiti permette di palesare l'attiva partecipazione dell'autore al dibattito culturale iberico e di dimostrare un interesse per queste terre pari a quello provato per la cultura francese. È infatti ampiamente conosciuta la figura di Sciascia come appassionato lettore di Voltaire e Stendhal, mentre meno battuta è quella del giornalista e pubblicista fortemente attivo in Spagna, come evidenzia Leonarda Trapassi. In queste pagine, si vuole porre l'attenzione sulla «preoccupazione costante dello scrittore di indagare a fondo le ragioni di quell'antico rapporto tra Spagna e Sicilia [...] e, allo stesso tempo, di capire la Spagna della modernità» (p. 277). I primi vagabondaggi di Sciascia in terra iberica hanno luogo nelle pagine dei libri di Cervantes e Ortega, poi nelle poesie di Lorca e nella storia raccontata da Castro. Solo successivamente avrà la possibilità di conoscere personalmente questi luoghi attraverso una serie di viaggi in cui le assonanze con gli scenari siciliani diventeranno sempre più evidenti. È in queste circostanze che viene maturata l'idea di una continuità storica tra le due terre mediterranee e ha inizio un gioco di specchi in cui la conoscenza della cultura spagnola favorisce la comprensione di quella siciliana, plasmata da secoli di dominazione ispanica.